

Alessandro Dalla Caneva

Feltre. Forme di biblioteche per la città storica

Alessandro Dalla Caneva
Feltre. Forme di biblioteche per la città storica
Copyright© 2025 Edizioni del Faro
Gruppo Editoriale Tangram Srl
via dei Casai, 6 – 38123 Trento
www.edizionidelfaro.it – info@edizionidelfaro.it

Prima edizione: gennaio 2025 – *Printed in Italy*

ISBN 978-88-5512-474-4

L'autore è a disposizione di quanti avessero a vantare in merito al materiale pubblicato.



L'etichetta FSC® garantisce che il materiale utilizzato per questo volume proviene da fonti gestite in maniera responsabile e da altre fonti controllate

Sommario

- 9 Premessa
- 19 Introduzione
- 53 Architettura civile. La biblioteca come tema
- 77 Feltre. La forma del luogo
- 89 Una biblioteca per Feltre
Alessandro Dalla Caneva
- 116 Forme di biblioteche per la città storica.
Dall'esperienza di laboratorio degli studenti
- 181 Costruzione e forma nel progetto
dell'edificio ad aula
Martina Landsberger
- 213 Ascesa e declino dell'edificio pubblico
Herman van Bergeijk
- 249 Dalla casa greca al padiglione:
la Rødovre Hovedbibliotek di Arne Jacobsen
Renato Capozzi
- 263 Fondare biblioteche...
Federica Visconti
- 279 Architettura delle biblioteche pubbliche e spazio
urbano. L'esempio di tre centri minori italiani
Massimo Mucci
- 307 Conclusioni
- 309 Bibliografia

Premessa

Questo libro raccoglie alcuni lavori degli studenti del corso di Composizione architettonica e urbana e laboratorio del Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale dell'Università di Padova. Il laboratorio ha rappresentato l'occasione per interrogarsi e tentare di rispondere ad una precisa e decisiva domanda: quale idea di città possiamo oggi ricostruire?

Il corso ha orientato l'interesse verso l'edificio pubblico affidando agli studenti¹ il tema della biblioteca quale prova laboratoriale da affrontare rispetto a due aree specifiche del centro storico di Feltre.

L'esperienza di progetto sulla biblioteca si muove all'interno della più ampia cornice teorico-pratica che riguarda la ricostruzione critica della città storica, inserendosi nel dibattito culturale a scala internazionale di lungo periodo, nato a partire dagli anni Sessanta-Settanta del secolo scorso, per rispondere alle questioni sollevate sulla forma urbana e per individuare i modi di costruire la città del proprio

¹ Terzo anno della laurea magistrale a ciclo unico in Ingegneria Edile-Architettura.

tempo². A questa condizione corrisponde una presa di posizione rispetto ad un'idea di architettura che considera il progetto come la conseguenza diretta di una consapevole e critica relazione tra nuovo e vecchio, intendendo nella parola ricostruzione l'arte di ricostruire i caratteri propri della città storica. Dentro questo orizzonte di senso assume rilevanza il patrimonio tramandato dalla storia riconoscendo nelle forme d'architettura ereditate dal passato non solo gli strumenti del fare progetto, ma la nostra memoria o identità. Difatti il rapporto con la tradizione si realizza *in primis* ritrovando una continuità con l'*ame de la cité* dentro cui riconosciamo la nostra identità³.

Questo atteggiamento rifugge da connotati nostalgici di riproposizione mimetica delle forme del passato per ricostruire l'idea di una città perduta verso cui l'azione parrebbe orientata, poiché della storia viene considerato il valore dei principi o permanenze⁴ sempre attuali insiti nella realtà

² Si veda MICHELE CAJA, *Ricostruzione critica come principio urbano e altri scritti*, Aion Editore, Firenze 2017.

³ Come Ricorda Ildebrando Clemente “L'idea russiana di città come *locus* della memoria collettiva è un'estensione della tesi di Maurice Halbwachs, per il quale la città funziona come uno specchio che in qualche modo riflette, nella composizione dell'anima della città l'anima dei cittadini, vivificandone, attraverso la memoria, il senso etico. Con l'esercizio della memoria ogni cittadino, all'interno della città, è stimolato a conoscere sé stesso, la sua anima profonda. E tale auto-coscienza etica costituisce a sua volta la fonte autentica dei suoi pensieri e delle sue azioni”. Ildebrando Clemente, *Anima della città. Fatti urbani e mito*, in GINO MALACARNE, ANNA FABBRIS (a cura di) *La ricostruzione della città europea*, Aion Editore, Firenze 2022, p. 105.

⁴ Maurizio Ferraris indica nella permanenza un carattere proprio delle forme. “Ma ho l'impressione che “realtà”, per una forma, significhi “permanenza”: la bottiglia ha una forma, l'acqua che contiene no, perchè se la verso prende la forma del bicchiere”. Maurizio Ferraris in FEDERICA VISCONTI, RENATO CAPOZZI, *“Architettura”. Attorno all'architettura*, LetteraVentidue Editore, Siracusa 2021, p. 37.

che viviamo e dentro cui ci riconosciamo⁵. A ciò si deve l'interesse alle qualità spaziali della città storica ravvisabili nelle strade, nelle corti, nelle piazze, nei giardini, nelle architetture e negli edifici monumentali: “La città vecchia, con le sue strade strette, le sue piazze, i suoi giardini, le sue scoperte, i suoi camminamenti, i suoi passaggi da uno spazio di dimensioni medie a uno leggermente più grande: sì, è tutto questo che io ho ricercato”⁶. Le parole dell'architetto francese Fernand Pouillon sono indicative di un indirizzo di lavoro a cui i progetti degli studenti vorrebbero aspirare rispetto ad un'idea di architettura che diventa evocativa di forme già date⁷.

Di fronte alle sfide aperte che ci attendono e riguardano la salvaguardia e la cura dell'architettura della città, i progetti raccolti in questa pubblicazione hanno immaginato

⁵ “Le opere architettoniche autentiche non sono l'incarnazione dello spirito del tempo, ma quello dello spirito di tutti i tempi, dello spirito *tout court*. Noi siamo stati educati con l'idea che le nostre opere dovrebbero esprimere il nostro tempo, ma le migliori opere del passato dimostrano sempre il contrario; esse trascendono le particolarità della loro epoca di origine per diventare dei tipi che parlano a tutti e attraverso tutte le epoche. Ed è proprio per questo che sono eternamente giovani” LEON KRIER, *Architettura. Scelta o fatalità*, Editori Laterza, Napoli 1995, p. 43.

⁶ Fernand Pouillon, *L'express va più lontano con Fernand Pouillon*, in MARTINA LANDSBERGER (a cura di), *Fernand Pouillon. Maître d'oeuvre*, Quodlibet Studio, Roma 2019, p. 93.

⁷ Sull'evocazione ricorda Rousseau: “Io non tornerò a vedere questi bei paesaggi, questi boschi, questi laghi, queste rocce, queste montagne, che hanno toccato il mio cuore; ma ora che non posso più raggiungere questi luoghi deliziosi, posso aprire il mio erbario e trasportarmi colà. Le parti delle piante che ho raccolto mi permettono di ricordare questo magnifico spettacolo (...) Ciò che mi spinge verso la botanica è proprio la sequenza di idee che ridesta”. Jean Jacques Rousseau, in PAOLO ROSSI (a cura di), *Opere. Jean Jacques Rousseau*, Sansoni Editore, Firenze, 1989, p. 1364.

di costruire luoghi urbani atti a valorizzare la qualità dello spazio e delle relazioni tra le forme della città, vecchie e nuove, secondo il principio della continuità storica, andando oltre gli schemi riduttivi del funzionalismo e le ideologie anti urbane del moderno⁸.

A questo proposito hanno voluto dunque mirare le esperienze didattiche. A ritrovare una continuità formale con la città storica, dalla natura volumetrica compatta e dalle semplici forme geometriche, ricorrendo al repertorio tipologico e morfologico del luogo, riconoscendo nella piazza, nella corte, nella strada, nei manufatti e nelle parti di cui sono fatti i monumenti e le forme della città gli strumenti da applicare al progetto urbano e ristabilire tra di essi nuove e significative relazioni per abitare i luoghi del proprio tempo.

L'apporto dei docenti che hanno partecipato come invitati al corso, professor Herman van Bergeijk, professoressa Martina Landsberger, professor Renato Capozzi, professoressa Federica Visconti è raccolto nella serie di saggi presentati a conclusione del testo. Le lezioni seminariali all'interno del corso hanno costituito momento di riflessione critica sulla consapevolezza del tema affrontato dagli studenti proponendo un confronto proficuo su temi teorici, analisi storiche e presentazione di progetti urbani. Il saggio di Massimo Mucci, collaboratore al corso, chiude il volume proponendo approfondimenti specifici sul tema della biblioteca.

La domanda posta all'inizio: quale idea di città possiamo ricostruire? ha evidenziato nel suo farsi all'interno del corso la complessità del tema rendendoci consapevoli di una cosa. Non si può escludere dal pensiero progettuale il

⁸ Si veda Silvia Malcovati, *Cos'è il progetto urbano?* in MICHELE CAJA (a cura di), *Progetti urbani. Nuove idee per la città europea*, Aion Editore, n. 30, Firenze 2023, pp. 26-39.

rapporto profondo con il patrimonio ereditato dalla tradizione, che i caratteri della città storica e l'identità morfologica del luogo costituiscono la linfa vitale del progetto. In tal senso l'idea della città compatta nelle sue molteplici e diverse declinazioni sembra costituire ancora oggi un modo sicuro e un valido strumento operativo per intervenire nella città storica e risolvere nella forma dei suoi spazi, edifici e monumenti la relazione tra architettura e cittadino nella cui forma la collettività ancora si identifica.

A quanto pare *Gli antichi ci riguardano*⁹ ancora. Essi costituiscono una potente risorsa per comprendere la nostra identità e non negare la nostra memoria: “La nostra stessa personalità si arricchisce attraverso le testimonianze e le esperienze di altri uomini (...) Attraverso l'esperienza del vivere nei centri storici, disegnati e consolidati attraverso il lavoro continuo delle generazioni estinte, riconosciamo facilmente una maggiore qualità e ritroviamo valori che ci appagano per mezzo di realizzazioni di uomini scomparsi, frutto di fatiche di comunità disperse, lontane nel tempo dalle ansie e dalle preoccupazioni del nostro vivere (...) La città offre l'insegnamento che non è possibile vivere senza passato e che il territorio della memoria rappresenta una condizione altrettanto indispensabile della misura del vivere presente”¹⁰.

⁹ Dal titolo del libro di LUCIANO CANFORA, *Gli antichi ci riguardano*, Il Mulino, Bologna 2014.

¹⁰ MARIO BOTTA, *Abitare. Conversazioni e scritti di architettura*, Christian Marinotti Edizioni, Milano 2017, p. 40.

Feltre. Forme di biblioteche per la città storica

Esiste una città specificatamente europea, diversissima da quelle asiatiche o americane, e che, per caratteristica principale, ha quella di ricostituirsi su se stessa secondo una dinamica di permanenza e continuità (...) quella europea dimostra un costante bisogno di riferirsi al proprio principio fondatore e, per proiettarsi nel futuro, di riciclare di continuo i valori simbolici del proprio passato (...) questa istanza di legittimazione della continuità è fondamentale nel pensiero occidentale (...) sono però convinto dell'esistenza di una cultura urbana europea, così come di un modo specificatamente europeo di vivere la città e i suoi spazi pubblici (...) un certo numero di città, in un'area geografica corrispondente ad un'Europa allargata, sono state costruite, e continuano ad esserlo, intorno a questi principi ricorrenti, ovvero secondo specifici effetti di permanenza.

Bernard Huet

Abitare la città significa innanzitutto abitare la città della storia, come opera costruitasi nel tempo, fondata su una struttura riconoscibile e formalizzata di spazi – la strada, la piazza, la corte, il giardino – e di manufatti – i monumenti, gli isolati e le singole case che li compongono.

Michele Caja

Introduzione

Il progetto dell'edificio pubblico, la biblioteca come tema affrontato dagli studenti del corso di composizione architettonica e urbana, si inserisce all'interno del più ampio dibattito che riguarda la ricostruzione critica della città storica.

Oggetto di studio sono state due aree rilevanti l'una all'interno, l'altra in prossimità della città storica di Feltre. Si tratta di insediamenti collocati in siti strategici dell'impianto cittadino che hanno subito nel tempo trasformazioni spesso non coerenti con la morfologia del luogo. È il caso, da una parte, dell'area dell'ex oratorio dei frati canossiani, inglobata all'interno delle mura storiche rinascimentali a ridosso della Piazza Maggiore di Feltre, della biblioteca civica, del castello di Alboino, della torre dell'orologio e del Museo Civico. Dall'altra, dell'area dell'ex convento di Santa Maria degli Angeli, a margine della città storica in posizione periferica rispetto al nucleo antico, ma strategica di connessione tra il tessuto residenziale della città antica e quella contemporanea. Luoghi centrali hanno assunto negli anni per i residenti un forte valore simbolico nonostante lo stato di abbandono e degrado in cui riversano in seguito alla loro progressiva dismissione.

Tanto la chiesa parrocchiale di Santa Maria degli Angeli, quanto la biblioteca nell'ex scuderia napoleonica, assumono il valore di monumento nel senso di edificio simbolico memoria di un accadimento significativo della storia della città nei quali la comunità riconosce la propria identità.

I progetti presentati avvicinano il tema della riqualificazione e rigenerazione urbana al termine ricostruzione, parola più adeguata a intendere l'atteggiamento di intervento all'interno della città storica. Rigenerazione e riqualificazione urbana appaiono termini non sufficienti a incontrare le aspettative di *forma* dell'architettura la cui finalità consiste nel costruire luoghi fisici rappresentativi della vita dell'uomo.

In quest'ottica operare nel centro storico significa reintrodurre la città all'interno del tema più generale del recupero del senso e storia del luogo¹, delle stratificazioni di significato che le forme portano con sé nella loro trasformazione. Si tratta di ridare nuova vita civile ad un manufatto o parte di città non solo attraverso l'inserimento di nuove funzioni, volumi, ma soprattutto reiventando la forma al fine di generare nuovo valore ad architetture e contesti, in un equilibrio tra memoria ed invenzione.

La riflessione sulla trasformazione critica della città storica ha preso le mosse dalla lettura dei modi di costruire lo spazio, luogo della rappresentazione dei valori in cui si identifica la collettività, facendo ricorso alla teoria degli spazi elaborata da Uwe Schröder condividendo l'assunto secondo cui una analisi attenta e meditata sulla concezione dello spazio degli edifici e della città "può favorire non solo riflessioni sulla forma dei luoghi, ma approcci capaci

¹ Si veda BERNARD HUET, *Elogio della continuità. Scritti scelti*, Christian Marinotti Edizioni, Milano 2024.

di risolvere alcune odierne questioni sociali”². Ma, la teoria degli spazi elaborata dall’architetto teorico tedesco non è solo strumento di analisi, ma di progetto³.

Ogni volta che all’architetto capita l’occasione di occuparsi di un tema urbano, ovvero di costruire un frammento di città – perché la città oggi può essere costruita solo per parti formalmente compiute e unitarie – l’obiettivo a cui aspira è quello di offrire in dono un luogo in cui la comunità si riconosce e sente di appartenere. Un luogo

² Uwe Schröder, *La città degli spazi* in CAMILLO ORFEO, *Lectioes. Riflessioni sull’architettura*, Clean Editore, Napoli 2017, p. 31. Leon Krier contro il modernismo imperante rilevava come “Gli agglomerati moderni ci sbalordiscono per il loro carattere incompiuto e aggressivo rispetto alle città e ai paesaggi nei quali vanno a inserirsi. La caotica frammentarietà delle periferie dimostra che le teorie moderniste hanno conseguenze deleterie sul piano della morfologia e della struttura urbana, e persino drammatiche sul piano sociale e umano”. LEON KRIER, *Architettura. Scelta o fatalità*, Editori Laterza, Roma-Bari 1995, p. 6. L’architettura produce effetti sul piano sociale e umano poiché “gli edifici esprimono i valori fondamentali di coloro che li hanno realizzati. Essi sono i simboli del nostro stato d’animo e della nostra propria stima”. LEON KRIER, *Architettura. Scelta o fatalità*, cit., p. 92.

³ “Nella disciplina della progettazione dello spazio, la rappresentazione grafica degli spazi non ha solo valore documentale, anzi la mappatura degli spazi offre una diversa prospettiva - forse poco familiare - sull’architettura e la città e di conseguenza una più profonda comprensione della loro spazialità. Sullo sfondo dei prerequisiti concettuali, metodologici e sperimentali della cosiddetta *Rotblauplan* si stagliano le riflessioni sulla costituzione spazio temporale della città: con il motto “il moderno è storia”, solo una storia spaziale della città - dagli spazi interni architettonici delimitati, agli spazi esterni della città e/o al passaggio ad essi collegati - concepita integralmente per mezzo dei termini cultura, identità e memoria dimostra le fondamenta tipologiche di un approccio al progetto urbano che tiene conto di un ordine temporale mutato e in costante mutamento”. Uwe Schröder, *Pardié: città di spazi* in UWE SCHRÖDER, *Architettura lingua romana*, Aion Editore, Firenze 2022, p. 34.

per questo bello, uno spazio teatrale⁴ fatto di architetture pensate per organizzare secondo ordine⁵ uno sfondo scenico ai riti civili della vita degli uomini. Quando si realizza questa condizione che riguarda la costruzione di un luogo, magari dentro ad un contesto storicizzato, il primo pensiero si rivolge alla forma che questo luogo dovrà avere.

Non si preoccupa di dare risposta immediata alle condizioni di necessità dell'architettura (utilità, solidità) che già vede superate, semmai di dare ad esse un qualcosa in più – una forma – per rendere l'architettura bella, non solo rispondente alla “concretezza dell'esperienza tangibile”⁶ di cui accettiamo le premesse⁷, ma ai desideri di rappresentazione degli umani valori⁸ di *cives* consapevoli. È questa una aspirazione nobile, un grande sogno⁹, a cui si può anche rinunciare. Ma,

⁴ “L'architettura come rappresentazione teatrale entra in scena sul piano urbanistico. La disposizione nello spazio dei corpi può essere interpretata anche come allestimento scenico. L'ordinamento di oggetti nello spazio è l'allestimento di un palcoscenico per le diverse attività umane, per i ruoli degli attori, per la vita che si svolge. Di conseguenza ogni area, ogni luogo si trasforma in un teatro architettonico, che mette in scena la rappresentazione del singolo se il palcoscenico è privato, o del collettivo se si tratta di un palcoscenico pubblico, ossia della città”. OSWALD MATHIAS UNGERS, *Ungers. Volume II. Opera completa 1991-1998*, Electa, Milano 1998, p. 20.

⁵ RENATO CAPOZZI, *Sull'ordine. Architettura come cosmogonia*, Mimesis Edizioni, Milano-Udine 2023.

⁶ ITALO CALVINO, *Lezioni americane*, Oscar Mondadori, Milano 2015, p. 19.

⁷ Si veda MAURIZIO FERRARIS, *Manifesto del nuovo realismo*, Editori Laterza, Roma-Bari 2022, pp. 61-86.

⁸ Si veda CAMILLO ORFEO (a cura di), *Lectiones. Riflessioni sull'architettura*, Clean Edizioni, Napoli 2017.

⁹ “L'architettura deve vivere di grandi sogni, ma deve sapere come trasformare i sogni in idee e le idee in realtà. Quando non sa sognare, l'architetto abbandona l'abilità dell'uomo a esclusivi interessi economici e funzionali, e non è un caso se ciò che prima viene sacrificato è la bellezza con i suoi valori di civiltà e rispetto tra



Cesena

rinunciare ai desideri della forma che vuole massimamente rispondere alla pienezza della vita etica e civile degli uomini¹⁰ costringerebbe l'architetto a produrre manufatti privi di qualità, magari ben risolti sotto l'aspetto funzionale, costruttivo e tecnologico, ma destinati a non appartenere al mondo dell'architettura se non pensati sul piano della forma¹¹.

L'architettura è un'esperienza spaziale con cui ci confrontiamo quotidianamente nella vita reale. Con questa esperienza abbiamo perso l'abitudine a confrontarci, spesso considerando la città e le sue opere umane un fatto estraneo, poiché l'abitudine ci rende insensibili ai significati delle cose¹², per cui sembra un'ovvietà e del tutto naturale essere immersi dentro gli spazi che viviamo quotidianamente e che le forme d'architettura hanno costruito a misura della vita umana. Eppure quegli spazi sono un prodotto dell'attività umana e, come tali, riflettono nelle loro forme la vita degli uomini.

Per gli antichi Maestri la città si costruiva ancora secondo principi estetici e per questo si preoccupavano di disporre gli edifici, con più evidenza nei luoghi principali della città, secondo misure e proporzioni per rendere manifesto nello spazio quel senso del monumentale per cui una collettività riconosceva in esso i valori che l'hanno prodotta. La città è un fatto collettivo ed i suoi spazi il luogo

le persone?". STEFANO ZECCHI, *Le promesse della bellezza*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 2006, p. 83.

¹⁰ Si veda ORAZIO CARPENZANO, DINA NENCINI, MANUELA RAITANO (a cura di), *Architettura in Italia. I valori e la bellezza*, Quodlibet, Macerata 2018.

¹¹ Si veda GAETANO FUSCO, *La costruzione della forma*, Aion Editore, Firenze 2016.

¹² "Ed è vero che gli aspetti filosoficamente più importanti delle cose del linguaggio sono nascosti dalla loro semplicità e quotidianità. Non riusciamo a notarlo perché lo abbiamo sempre aperto davanti agli occhi?". Ludwig Wittgenstein, in REMO BODEI, *La vita delle cose*, Editori Laterza, Roma 2009, p. 34.

go depositario di una memoria condivisa, per cui gli sforzi compiuti dagli antichi erano orientati a rendere palese nella forma non l'anima effimera dell'architetto che quegli spazi ha prodotto, ma l'anima eterna della comunità. Il compito dell'architettura consiste, dunque, nel carpire alla caducità, all'oblio e alla morte il mondo umano conferendogli per sempre un senso. L'esperienza dell'opera architettonica rappresenta una lotta continua contro la fugacità e transitorietà dell'esistenza naturale per far rivivere i sentimenti elevati, i valori duraturi della civiltà.

L'attenzione rivolta a queste due aree, quella dell'ex oratorio dei frati canossiani e quella dell'ex convento di Santa Maria degli Angeli, comporta una riflessione sul significato autentico di questi luoghi e sui modi per valorizzarli a partire dalla consapevolezza della loro importanza storica e collettiva, il loro possibile valore come luogo dell'abitare indispensabile alla città. Questa premessa rappresenta un momento di riflessione decisivo per proporre una forma significativa a luoghi che attendono una trasformazione in ragione di nuovi usi e identità formali.

In questa direzione devono essere letti i progetti sviluppati. Non come una nostalgica riproposizione di un passato oramai perduto che guarda alla museificazione dell'esistente - soprattutto dei manufatti residenziali che vivono il destino di un inevitabile momento di trasformazione di fronte ad un mondo che cambia dove solo i monumenti persistono¹³ - tanto meno come completa negazione delle

¹³ “La dinamica urbana distrugge il vecchio manufatto; abitudini, costumi, gruppi sociali, funzioni, interessi mutano inesorabilmente l'uso e la forma della vecchia città. L'abitazione che per prima si rinnova secondo nuovi standard culturali e si modifica con le nuove tecnologie ha un ciclo di consumo relativamente sempre più rapido; il

Conclusioni

Le tre opere analizzate rappresentano diversi modi di interpretare l'attuale tendenza a considerare la biblioteca come un luogo di aggregazione sociale e centro urbano di diffusione della conoscenza e delle informazioni. La loro caratteristica comune è quella di aderire a queste richieste non solo giustapponendo le funzioni necessarie al servizio bibliotecario, ma anche elaborando un adeguato linguaggio architettonico e cercando di ancorare l'edificio alla città. I progettisti puntano sulla espressività dell'involucro esterno dopo aver istituito strette relazioni geometriche con la morfologia urbana della città circostante e contemporaneamente, soprattutto nei casi di Montebelluna e Ranica, portano la città all'interno dell'edificio con la presenza delle sue tipiche articolazioni spaziali e volumetriche. La funzione pubblica aperta alla diversità è interpretata come spazio della molteplicità che, nel caso di Nembro è declinata in modo molto essenziale come una grande libreria verticale di luce intorno alla quale ritrovarsi a leggere, mentre nei casi di Montebelluna e Ranica è posta come analogia alla complessità degli spazi urbani. Questi progetti sembrano ridare al linguaggio dell'architettura un ruolo centrale nel rappresentare la funzione pubblica di un edificio così importante come la biblioteca.

Bibliografia essenziale

AGNOLI A., *Le piazze del sapere. Biblioteche e libertà*, Editori Laterza, Roma-Bari 2014.

ARISTOTELE, *L'anima*, Bompiani, Milano 2001.

BACON E.N., *Design of cities*, Penguin Books, New York 1969.

BARAZZETTA G., CAPOZZI R., *Fernand Pouillon. Costruzione, Città, Paesaggio. Viaggio in Italia*, Aion Editore, Firenze 2019.

BARBIER F., *Storie delle biblioteche. Dall'antichità a oggi*, Editrice bibliografica, Milano 2016.

BATTISTI C., DONGHI D., MORPURGO S., PASQUALI G., PINTO O., SALVAGNINI F. A. (a cura di), *Biblioteca*, Treccani, Milano 2022.

BODEI R., *La vita delle cose*, Editori Laterza, Roma 2009.

BOTTA M., *Abitare. Conversazioni e scritti di architettura*, Christian Marinotti Edizioni, Milano 2017.

CAJA M., *Ricostruzione critica come principio urbano e altri scritti*, Aion, Firenze 2017.

CAJA M., LANDESBERGER M., MALCOVATI S. (a cura di), *Tipologia architettonica e morfologia urbana. Il dibattito italiano - antologia 1960-1980*, Libraccio editore, Milano 2010.

CALVINO I., *Lezioni americane*, Oscar Mondadori Editore, Milano 2015.

CANFORA L., *Gli antichi ci riguardano*, Il Mulino, Bologna 2014.

CANFORA L., *La biblioteca scomparsa*, Sellerio editore, Palermo 2020.

CANNELLA, G., MANGANARO E., LOCATELLI L. (a cura di), *Per un'architettura realista*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna 2015.

CAPOZZI R., *Lo spazio universale di Mies*, LetteraVentidue, Siracusa 2020.

CAPOZZI R., *Le architetture ad Aula: il paradigma Mies van der Rohe. Ideazione, costruzione, procedure compositive*, Clean Edizioni, Napoli 2011.

CAPOZZI R., VISCONTI F. (a cura di), *La costruzione della forma urbana tra architettura e città*, Il Poligrafo, Padova 2022.

CAPOZZI R., *Sull'ordine. Architettura come cosmogonia*, Mimesis Edizioni, Milano 2023.

CAROFIGLIO N., CRISTOFALO D. (a cura di), *Cinque progetti per il lungomare di Levante. Workshop di Progettazione architettonica*, LetteraVentidueEdizioni, Firenze 2019.

CARPENZANO O., NENCINI D., RAITANO M., *Architettura in Italia. I valori e la bellezza*, Quodlibet, Macerata 2018.

CAVALLO G. (a cura di), *Le biblioteche nel mondo antico e medievale*, Roma-Bari, Laterza 1989.

COCCO G.B., GIANNATTASIO C., *Misurare innestare comporre. Architetture storiche e progetto*, Pisa University Press, Pisa 2017.

CONTESSI G., *Architetti-pittori e pittori-architetti. Da Giotto all'età contemporanea*, Edizioni Dedalo, Bari 1985.

DE MICHELIS M., NICOLIN P., OECHSLIN W., WERNER F. (a cura di), *La ricostruzione della città. Berlino-IBA 1987*, Electa Editrice, Milano 1985.

DE POLI A., *Biblioteche. Architetture 1995-2015*, 24 Ore Cultura, Milano 2002.

DESIDERI F., MORETTI G., *Novalis. Scritti filosofici*, Morcelliana, Brescia 2019.

FELICE D. (a cura di), *Montesquieu. Pensieri diversi*, Liguori Editore, Napoli 2010.

- FERLENGA A. (a cura di), *Etienne Louis Boullée. Architettura. Saggio sull'arte*, Einaudi Editore, Torino 2005.
- FERRARIS M., *Manifesto del nuovo realismo*, Laterza Editori, Roma-Bari 2022.
- FOCILLON H., *Vita delle forme*, Einaudi, Torino 2002.
- FUSCO G., *Il classico nel moderno*, Aion, Firenze 2007.
- FUSCO G., *La costruzione della forma*, Aion Editore, Firenze 2016.
- HEIDEGGER M., *Essere e tempo*, Mondadori, Milano 2013.
- HEIDEGGER M., *L'arte e lo spazio*, il Melangolo, Genova 2000.
- HEIDEGGER M., *L'origine dell'opera d'arte*, Marinotti, Milano 2009.
- HUET B., *Elogio della continuità. Scritti scelti*, Christian Marinotti Edizioni, Milano 2024.
- HUET B., *Formalisme/Réalisme*, L'Architecture d'Aujourd'hui 190, aprile- maggio 1977.
- KRIER R., *Stadtraum in Theorie und Praxis*, Karl kramer Verlag, Stuttgart 1975.
- KRIER L., *Architettura. Scelta o fatalità*, Editori Laterza, Napoli 1995.
- LANDSBERGER M. (a cura di), *Fernand Pouillon. Maître d'oeuvre*, Quodlibet Studio, Roma 2019.
- LINAZASORO J.I., *La memoria dell'ordine. Paradossi dell'architettura moderna*, LetteraVentidue, Siracusa 2022.
- MALACARNE G., FABBRIS A. (a cura di) *La ricostruzione della città europea*, Aion Editore, Firenze 2022.
- MALCOVATI S., *La Berlino di Schinkel*, LetteraVentidue Edizioni, Siracusa 2022.
- MARTI ARIS C., *Le variazioni dell'identità. Il tipo in architettura*, CittàStudiEdizioni, Torino 1994.
- MASIERO R., *Estetica dell'architettura*, il Mulino, Bologna 1999.
- MOCCIA C., *Realismo e astrazione e altri scritti*, Aion, Firenze 2015.
- MONESTIROLI ANTONIO, *L'architettura della realtà*, Allemandi Editore, Torino 2000.
- MONESTIROLI A., *La metopa e il triglifio. Nove lezioni di architettura*, Editori Laterza. Roma-Bari 2002.

MONESTIROLI A., *La forma rispondente. Lezione breve di architettura*, Ogni uomo è tutti gli uomini Bologna 2010.

MONTINI Z. (a cura di), *Il progetto del monumento tra memoria e invenzione*, Mazzotta Editore, Milano 2000.

MUSCOGIURI M., *Biblioteche. Architettura e progetto. Scenari e strategie di progettazione*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna 2009.

NENCINI D., *La piazza. Significati e ragioni nell'architettura italiana*, Christian Marinotti Edizioni, Milano 2012.

NERI R., *Il filo di un pensiero. Scritti appunti lezioni*, Clean Editore, Napoli 2021.

PIETROGRANDE E. (a cura di), *Frammenti di città. Aree dismesse tra rinascita e cultura del progetto*, Lampi di Stampa, Milano 2019.

RAGGIU A.Z., *Spazio privato e spazio pubblico nella città romana*, Tipografia S. Pio X, Roma 1995.

ROSSI A., *L'architettura della città*, Città Studi Edizioni, Milano 1995.

ROSSI A., *Autobiografia scientifica*, Nuova Partiche Editrice, Milano 1999.

ROUSSEAU J.J., *Le confessioni*, Mondadori, Milano 2022.

SAVERIO F. (a cura di), *La maientica della città. Contributi sul progetto urbano e architettonico*, Aion, Firenze 2022.

SAVINI M.(a cura di), *La ricostruzione critica della città storica. Piano e riqualificazione dei centri urbani*, Alinea Editrice, Firenze 2003.

SCHRÖDER U., *I due elementi dell'edificazione dello spazio*, Aion, Firenze 2015.

SCHRÖDER U., *Architettura lingua romana*, Aion, Firenze 2022.

SECCHI B., *La città del ventesimo secolo*, Editori Laterza, Bari 2005.

SEMERANI L., *L'esperienza del simbolo. Lezioni di teoria e tecnica della progettazione architettonica*, Clean Edizioni, Napoli 2007.

TAGLIAVENTI G., *Manuale di architettura urbana*, Patron Editore, Bologna 2007.

UNGERS O. M., *La città dialettica*, Skira, Ginevra 2002.

UNGERS O.M., *Ungers. Volume II. Opera completa 1991-1998*, Electa, Milano 1998.

USTARROZ A., *La leccion de las Ruinas*, Fundacion Caja de Arquitectos, Barcelona 1997.

VISCONTI F., *Lo spazio al centro in Kahn*, LetteraVentidue Editore, Siracusa 2023.

VISCONTI F., CAPOZZI R., *“Architettura”. Attorno all’architettura*, LetteraVentidue Editore, Siracusa 2021.

VATTIMO, G., *Martin Heidegger. Saggi e discorsi*, Mursia, Milano 1976.

VITRUVIO M., *Architettura*, Rizzoli; Milano 2002.